

"Cavallo che ha bisogno di sprone non vince palio" il lessema "cavallo" nei proverbi italiani e algerini.

Saida Touati

Badji Mokhtar – Annaba University

12, P.O.Box , 23000 Annaba, Algeria

saida.touati@univ-annaba.dz

Reçu: 27/06/2025

Accepté: 13/09/2025

Résumé:

Il presente contributo si propone di analizzare i proverbi contenenti il lessema *cavallo* nei contesti italiano e algerino, al fine di evidenziare le somiglianze e le differenze nel loro uso e nelle rappresentazioni culturali che veicolano. Con l'obiettivo di valutare le divergenze e i punti in comune tra le due culture. Verrà fornita una breve panoramica delle caratteristiche del proverbio, insieme a un'analisi delle difficoltà legate alla traduzione dall'italiano all'arabo algerino. L'attenzione si concentrerà in particolare sulle connotazioni culturali associate all'animale *cavallo* nei proverbi italiani, messe a confronto con quelle presenti nei proverbi algerini. Infine, sarà proposta un'interpretazione dei proverbi selezionati, accompagnata da un'analisi delle strategie traduttive adottate per trasporre il loro contenuto culturale da una lingua all'altra.

Parole chiave : *cavallo ; equivalenza ; proverbi ; traduzione ; studio contrastivo .*

Abstract

This paper aims to analyze proverbs containing the lexeme *horse* in both Italian and Algerian contexts, in order to highlight the similarities and differences in their usage and the cultural representations they convey. with the objective of assessing both the divergences and the commonalities between the two cultures. A brief overview of the characteristics of proverbs will be provided, along with an analysis of the challenges related to translating from Italian into Algerian Arabic. The focus will be placed particularly on the cultural connotations associated with the animal *horse* in Italian proverbs, compared to those found in Algerian ones. Finally, an interpretation of the selected proverb will be proposed, accompanied by an analysis of the translation strategies used to convey their cultural content from one language to another.

Keywords : *horse ; equivalence ; proverbs ; translation ; contrastive study*

I. Introduzione

I proverbi rappresentano una forma espressiva radicata nella tradizione orale, nata per condensare e tramandare nel tempo esperienze, valori e norme di comportamento condivisi da una comunità. La loro forza comunicativa risiede nella brevità e nell'immediatezza con cui riescono a trasmettere osservazioni sulla vita quotidiana, spesso con intento didascalico o morale. In questo senso, essi costituiscono una modalità efficace per veicolare conoscenze intergenerazionali e orientare le pratiche sociali attraverso enunciati simbolicamente densi (Mieder, 2004). Inoltre, i proverbi non riflettono solo modelli culturali specifici, ma contengono elementi di universalità che favoriscono il dialogo interculturale. Come sottolinea Dundes (1981), pur nascendo all'interno di contesti storici e sociali determinati, queste formule linguistiche sono capaci di comunicare significati riconoscibili anche al di fuori della cultura di origine.

Una delle metafore più ricorrenti nei proverbi di molte tradizioni è quella animale. Gli animali, osservati per secoli nei loro comportamenti, sono stati caricati di valenze simboliche e morali, diventando figure emblematiche di vizi, virtù o situazioni umane. In questo quadro, il proverbio si configura come un veicolo privilegiato non solo di sapere popolare, ma anche di rappresentazioni collettive della realtà, contribuendo alla costruzione di una visione del mondo condivisa e culturalmente situata.

1. Cos'è il proverbio

Russell definisce il proverbio come "l'arguzia di uno e la saggezza di tutti", sottolineandone la duplice natura: un'origine individuale che si trasforma in un sapere collettivo. In particolare, il proverbio può essere inteso come una formula linguistica di carattere generale, dotata di stabilità strutturale, che veicola una morale o una verità fondata sull'esperienza condivisa (Mieder, 2004).

In quanto fenomeno culturale e linguistico, esso rappresenta un oggetto di studio trasversale. Da un lato, il folklore riconosce nel proverbio una forma condensata di sapere popolare trasmesso oralmente; dall'altro, la semiotica lo interpreta come un segno culturale complesso, carico di valenze simboliche e inserito all'interno di una rete di significati socioculturalmente connotati (Eco, 1976).

2. Il messaggio del proverbio

Tradizionalmente, il significato di un'espressione complessa è stato considerato letterale o metaforico, come se il significato di una stessa espressione fosse notevole o dipendesse da fattori contingenti.

Il significato di un'espressione non è né instabile, né tantomeno contingente. Non è corretto, dunque, affermare che il significato di un'espressione sia letterale in alcuni contesti e metaforico in altri.

La relazione tra un'espressione e il suo significato non può essere estrinseca, o cercata all'interno della stessa. Persino nel caso in cui la relazione tra l'espressione e il suo significato richieda inferenze (come per i proverbi, ad esempio), queste ultime si basano su concetti stabili nel tempo e non su dati contingenti

(cfr. Prandi, 2006, pp.28-33).

Applicati al proverbio, gli aggettivi *letterali* e *metaforici* fanno riferimento a grandezze diverse e incommensurabili: il primo qualifica l'interpretazione di un'espressione complessa, nel caso specifico del proverbio, che assume nel contesto un valore di messaggio contingente; il secondo, viceversa, si riferisce al significato di un'espressione complessa, e in particolare al significato del proverbio, che intrattiene con quello compositivo una relazione metaforica. Prendiamo i seguenti proverbi, solitamente considerati metaforici: "*A caval donato non si guarda in bocca*"; "*Can che abbia non morde*". A livello del significato

composizionale , non vi è alcuna metafora , in quanto non vengono combinati concetti incompatibili , è ancora prassi esaminare la dentatura dei cavalli per determinarne età e valore ; i cani possono abbaiare e mordere . Questi due proverbi sono internamente coerenti . Non possiamo negare , tuttavia , la presenza di metafora , « Non si chiede , né si deve tener conto del valore di un dono , che va apprezzato unicamente come tale e specialmente per la disposizione d'animo di chi dona » (Lapucci ,2006, p.2017) , « Chi grida e minaccia non è in genere pericoloso ; di solito chi dà un avvertimento non vuole passare a vie di fatto »(ivi, p.178) .

La metafora , è da cercare nel passaggio dal significato composizionale a quello paremiologico , tra i quali vi è un salto ontologico dal mondo animale (cavallo , cane) alla sfera della vita umana .Questo accade anche nell'allegoria , che è « una frase o una sequenza di frasi dal contenuto coerente sul piano concettuale ma interpretata in un testo come riferita a un tema non coerente con il suo significato » (Prandi , 2021 , p.215) .

A parte i rilievi cui può e deve essere sottoposto , il quadro è interessante per il tentativo di sistematizzare l'area del discorso " sentenzioso " : solo considerando ogni unità all'interno del proprio sistema è possibile stabilirne in modo corretto i tratti distintivi specifici . In questo articolo , le osservazioni si limiteranno tuttavia al proverbio , caratterizzato dunque , secondo Rodegem , alla presenza di diversi elementi formali (metafora , ritmo)

3. Caratteristiche del proverbio

3.1. La metaforicità

L'aspetto figurativo è comunemente accettato e serve a distinguere il proverbio (figurato dal detto (non figurato) . A queste due classi fa riferimento Greimas , che pone a criterio di separazione l'opposizione fra elementi "connotati "(caratterizzati cioè dal trasferimento del significato da un luogo semantico – quello ove verrebbe destinato dal significante – a un altro) ed elementi " non connotati" : "*Meglio consumar scarpe che lenzuola* " è un proverbio in quanto il senso , piuttosto che sul piano letterale , va ricercato su quello delle considerazioni riguardanti la salute e la malattia ; "*Ogni promessa è debito* " è invece un detto , perché la sua interpretazione non richiede operazioni di trasposizioni . Considerato che il rapporto analogico , a cui riconduce il proverbio , fonda sia la metafora sia la metonimia . Crépeau (1975) propone di parlare non di aspetto metaforico , ma di analogia . Altri autori preferiscono usare termini diversi

(tropo , allegoria ecc.) .

Tuttavia il dibattito sulla metaforicità dei proverbi è tutt'altro che concluso . In particolare , ci si chiede se la metafora sia una condizione necessaria dei proverbi , e quindi , se solo gli enunciati sentenziosi metaforici possano essere considerati proverbi oppure se lo siano anche gli enunciati non metaforici (cfr.Kleiber, 2017 , pp.39-45) .

L'analisi linguistica del proverbio ci ha portato anzitutto a capire "dove " si situa la metafora e a distinguere tra condizioni strutturali e tendenze più o meno frequenti . In una materia così complessa come lo studio del proverbio è fondamentale tenere separati i due livelli di significato e il piano del messaggio, per non mescolare caratteristiche stabili con comportamenti contingenti . Tale distinzione sarà centrale non solo per analizzare le risorse paremiografiche , ma anche per capire meglio il proverbio di oggi e avanzare ipotesi sul suo futuro .

3.2. Il ritmo

A proposito dei proverbi Jakobson afferma che "*la più grande unità linguistica codificata funziona nello stesso tempo come il più piccolo tutto poetico* " (1952 , trad.it.10) . Il parallelismo ,

cioè il principio poetico in base al quale un dato rapporto di elementi della catena verbale compare in punti successivi del testo , si incontra nei proverbi , come mostra Carey (1972) , a tutti i livelli possibili di manifestazione : sul piano metrico come corrispondenza di accenti , sul piano fonetico come ripetizione di suoni , sul piano sintattico come equivalenza di strutture di proposizioni . In genere , infatti , a parte il riscontro puntuale delle modalità ritmiche all'interno di determinate raccolte di proverbi , ci si limita a individuare nella funzione poetica uno strumento meccanico per facilitare l'apprendimento , o un accessorio " ornativo " volto a distinguere l'enunciato proverbiale dal linguaggio ordinario .

Inoltre dall'osservazione secondo cui " la funzione poetica proietta il principio di equivalenza dall'asse della selezione all'asse della combinazione "

(Jakobson 1958 ,192) , derivano conseguenze importanti per l'interpretazione del sistema simbolico al corpus di proverbi in uso presso una comunità linguistica .

Come la fiaba e i miti , anche i proverbi fanno un uso " iperstrutturale " del linguaggio , e si può

Estendere a essi quanto osserva Lévis-Strauss per i primi :

In quanto siscorso , impiegano regole grammaticali e parole . Ma alla dimensione abituale se ne aggiunge un'altra , poiché regole e parole servono qui a costruire immagini e azioni che rappresentano , a un tempo , significanti " normali " in relazione ai significati del discorso , ed elementi di significazione , in relazione a un sistema significativo supplementare , che si situa su un altro piano. (Lévis-Strauss 1960 ,trad.it.197)

È questa d'altra parte la conclusione alla quale sembra prevenire Greimas, quando , dopo aver osservato che la ricorrenza di coppie oppositive sul piano sintagmatico permette di stabilire nuove coppie di opposizioni lessicali (" *A gatto vecchio dagli il topo giovane* ") : vecchio vs giovane , afferma l'autonomia formale dei proverbi e dei detti in quanto elementi semiologici dotati di un campo semantico indipendente .

3.3. La norma

Sotto tale elemento rientra un tema molto diffuso , quello dei proverbi intesi come " saggezza delle nazioni " , serie di consigli derivati dall'esperienza del popolo , del quale traducono le norme di comportamento . Formule fisse di " verità eterne " , le locuzioni sentenziose in genere e i proverbi in particolare costituiscono , secondo Rodegem , non solo il manuale del saper essere , ma anche del saper fare (proverbi di mestire) . In rapporto al grado di intensità della norma sono distinti tre diversi livelli :

- a) Norma imperativa (ordina un comportamento o esprime un obbligo : " *Non svegliare il cane che dorme* ") ; b) norma direttiva (si limita a suggerire , proverbi di preferenza : " *Meglio un uovo oggi che una gallina domani* " ; c) norma indicativa (il cui valore normativo rimane implicito : " *Il lupo perde il pelo ma non il vizio* " .

3.4. La popolarità

Il termine ricorre in due accezioni ; la prima rimanda alla diffusione quantitativa all'interno della comunità considerata . Si tratta allora di un requisito estrinseco alla formula proverbiale , pertinente alla sua condizione d'uso , e che si colloca a un livello differente rispetto agli altri che sono invece intrinseci (Cirese 1972) . In questo senso si vuole solo indicare che un enunciato non può definirsi proverbiale se non dal momento in cui è accolto da una comunità . La seconda accezione rinvia non

tanto a una distribuzione generica quanto alla diffusione del proverbio all'interno di una classe sociale, portatrice di valori differenti da quelli ufficiali.

4. Il cavallo nella paremiologia italiana e algerina

Il cavallo, nell'immaginario collettivo, è spesso associato a simboli di forza, coraggio, libertà e lealtà. Tuttavia, in determinati contesti, può anche rappresentare aspetti negativi, come la stupidità o la dipendenza. Questa dualità emerge chiaramente nei proverbi, che riflettono le diverse sfumature del suo simbolismo nelle diverse culture.

Nella lingua parlata, sia italiana che algerina, i proverbi sugli animali sono comuni nell'interazione quotidiana; ciascuno di essi simboleggia un vizio o una virtù. In particolare, l'uso del cavallo nei proverbi italiani e algerini evidenzia come questo animale sia spesso associato a valori positivi, ma in alcuni casi possa anche rappresentare aspetti negativi, a seconda del contesto.

5. Proverbi a confronto: strategie traduttive tra due culture

I proverbi costituiscono unità discorsive particolarmente difficili da tradurre, principalmente a causa della presenza di metafore e della loro musicalità formale, che include rime, assonanze e strutture ritmiche tradizionali, elementi difficilmente trasferibili tra lingue diverse. Inoltre, si pone la complessa questione dell'equivalenza tra lingua di partenza e lingua di arrivo. Nell'ambito della linguistica applicata alla traduzione e della lessicografia contrastiva, si sottolinea l'importanza della resa di collocazioni e fraseologismi, spesso impliciti nei proverbi. Mona Baker (1992) analizza proprio queste difficoltà, evidenziando due principali sfide per il traduttore: riconoscere e interpretare correttamente il proverbio nella lingua originale e trasferirne gli aspetti semantici nella lingua d'arrivo, soprattutto quando manca una corrispondenza diretta o cambia la funzionalità contestuale.

Per la traduzione proverbiale, due strategie fondamentali sono frequentemente confrontate: l'equivalenza concettuale e la traduzione letterale (Scarpa, 2008; Valentini, 1992).

- L'equivalenza concettuale cerca, nella lingua di destinazione, un proverbio che esprima lo stesso significato e valore pragmatico dell'originale, pur con parole o immagini differenti, per mantenere la funzione comunicativa e culturale e garantire naturalezza e comprensione (Cislaghi, 1994; Korzen, 2000).
- La traduzione letterale, invece, si impegna a riprodurre fedelmente la struttura e i termini originali, a rischio di oscurità o straniamento, risultando a volte utile in ambito didattico o stilistico ma potenzialmente causa di ambiguità e perdita di efficacia comunicativa se manca un equivalente culturale nella lingua di arrivo (Petrilli, 2000; Rossi, 2011).

6. Analisi contrastiva dei proverbi sul cavallo in italiano e algerino

Il nostro studio si colloca nell'ambito dell'analisi contrastiva, un approccio metodologico che consente di confrontare sistemi linguistici e culturali per evidenziarne affinità e differenze. Ci siamo concentrati, in particolare, sui proverbi contenenti il lessema "cavallo" nelle lingue italiana e araba algerina, con l'obiettivo di esplorare le rappresentazioni simboliche associate a questo animale e i valori culturali sottesi.

Nel corpus selezionato, abbiamo individuato alcune espressioni proverbiali che utilizzano la figura del cavallo per esprimere concetti quali forza, libertà, lealtà, ma anche rischio e sfida. La scelta di questi proverbi è stata motivata dall'intento di analizzare elementi rappresentativi delle rispettive culture e di individuarne le eventuali equivalenze concettuali. Tale approccio ci ha permesso di

approfondire la comprensione dei valori e delle visioni del mondo veicolati dai proverbi, contribuendo così al dialogo interculturale e alla valorizzazione delle diversità linguistiche e culturali.

6.1. Analisi dei proverbi italiani

Iniziamo la nostra analisi con i proverbi italiani contenenti il lessema "cavallo". Ecco alcuni esempi significativi:

- **"A caval donato non si guarda in bocca"**
-Equivalenza concettuale in algerino: "لي يهديك حصان ما تسقشيش على السرج"
- **Traduzione letterale: "Chi ti regala un cavallo, non chiedere del sellino"**

Il proverbio italiano *"A caval donato non si guarda in bocca"* ha un equivalente concettuale nell'espressione algerina "لي يهديك حصان ما تسقشيش على السرج", che si traduce letteralmente in "Chi ti regala un cavallo, non chiedere del sellino". Entrambe le espressioni trasmettono lo stesso messaggio: quando si riceve un regalo, non si dovrebbe essere critici riguardo alla sua qualità o valore. Tuttavia, le due versioni differiscono nel livello di formalità e nel contesto culturale. In italiano, il proverbio deriva dal latino *Noli equi dentes inspicere donati*, attribuito a San Girolamo. In passato, l'età di un cavallo veniva stimata osservando i suoi denti; pertanto, esaminare i denti di un cavallo ricevuto in dono era considerato un atto di scortesia. In arabo algerino, l'espressione "لي يهديك حصان ما تسقشيش على السرج" si traduce letteralmente in "Chi ti regala un cavallo, non chiedere del sellino". Questo detto sottolinea che, quando si riceve un dono, non si dovrebbero fare richieste aggiuntive o critiche riguardo agli accessori o dettagli.

Entrambe le espressioni enfatizzano l'importanza della gratitudine e del rispetto verso chi offre un regalo, suggerendo che il valore del dono risiede nel gesto stesso piuttosto che nelle sue caratteristiche materiali.

- **"Campa cavallo che l'erba cresce "**
-Equivalenza concettuale in algerino : "اصبر حتى ينور الملح في البحر"
- **Traduzione letterale: " Pazienza finché il sale fiorisca nel mare "**

Nel proverbio italiano "Campa cavallo che l'erba cresce", si esprime l'idea di dover sopportare una situazione difficile nell'attesa che qualcosa migliori, anche se i tempi dell'attesa sono incerti o potenzialmente infiniti. La traduzione letterale — «Vivi, cavallo, finché l'erba cresce» - non restituisce pienamente il significato implicito, che è invece caratterizzato da un'ironia amara e una certa rassegnazione. Infatti, pur presentandosi come un invito alla pazienza, l'espressione lascia intendere che l'attesa rischia di non portare a nulla, e che chi spera potrebbe, come il cavallo affamato, non sopravvivere abbastanza a lungo per vedere un cambiamento. Un proverbio equivalente in arabo algerino è "اصبر حتى ينور الملح في البحر", ovvero "Abbi pazienza finché il sale fiorisca nel mare». Anche qui, l'immagine scelta è volutamente assurda: il sale, infatti, non può fiorire, e quindi l'attesa descritta è chiaramente destinata a rimanere senza esito. Entrambi i proverbi usano metafore estreme per mettere in dubbio la possibilità reale di un miglioramento.

- **"Cavallo che corre non ha bisogno di sprone "**
-Equivalenza concettuale in algerino :
"سوط"/"لفحل ما يسناش لعصا"/الفرس الشاطر ما يحتاج

- **Traduzione letterale : “ Il cavallo bravo non ha bisogno di frusta”/“ Il cavallo esperto non ha bisogno di frusta”**

Va notato che, sebbene le espressioni italiane e algerine utilizzino immagini diverse, entrambe trasmettono lo stesso messaggio: chi è capace o competente non necessita di pressioni o coercizioni per ottenere risultati. In italiano, il proverbio suggerisce che una persona motivata e capace non ha bisogno di stimoli esterni per raggiungere i propri obiettivi . Allo stesso modo, le espressioni algerine enfatizzano l'idea che un individuo competente o esperto agisce con naturalezza e senza necessità di forzature. Entrambe le versioni sottolineano l'importanza dell'autosufficienza e della motivazione intrinseca, suggerendo che la vera competenza si manifesta senza bisogno di pressioni esterne"

- **Cavallo di vettura , fa profitto , ma non dura "**

-Equivalenza concettuale in algerino : ضحكة في فم المجنون ما دومش
Traduzione letterale: “Il sorriso nella bocca del pazzo non dura.”

In questo caso, il proverbio italiano «Cavallo di vettura, fa profitto, ma non dura» utilizza la figura del cavallo da tiro per rappresentare chi lavora con grande impegno, ottenendo risultati immediati ma senza riuscire a mantenere quel ritmo nel tempo. Il detto mette quindi in evidenza la differenza tra produttività momentanea e sostenibilità a lungo termine. L'equivalente algerino “ الضحكة في فم المجنون ما دومش ” (Il sorriso nella bocca del pazzo non dura) trasmette un concetto simile attraverso un'immagine emotiva che sottolinea la fugacità di una condizione positiva o di un momento di felicità destinato a svanire rapidamente. Nonostante le differenze nelle immagini usate, entrambi i proverbi condividono un messaggio comune: **senza equilibrio e durata, anche i risultati più evidenti rischiano di essere temporanei e quindi meno significativi.**

“ Il freno indorato , non migliora il cavallo “

-Equivalenza in algerino : " شحال من عمايم على راس البهايم"/اللجام ذهب مايردش الحمار عود "

- Traduzione letterale: “Il morso d'oro non fa tornare indietro l'asino/Quante turbanti sulle teste degli animali

In questo caso, il proverbio italiano “Il freno indorato non migliora il cavallo” esprime l'idea che l'apparenza esteriore o le decorazioni non modificano la natura o il comportamento di qualcosa o qualcuno. L'equivalente algerino, rappresentato da due espressioni: “اللجام ذهب مايردش الحمار عود” (Il morso d'oro non fa tornare indietro l'asino) e “شحال من عمايم على راس البهايم” (Quante turbanti sulle teste degli animali), riflettono un concetto simile. Entrambi i proverbi usano immagini legate agli animali per evidenziare che l'apparenza o il lusso non cambiano la natura o l'atteggiamento di chi li porta. In entrambe le culture, i proverbi sui freni rappresentano spesso il controllo, la disciplina o la moderazione, ma qui l'accento è posto sulla distinzione tra forma e sostanza. La decorazione (dorata o lussuosa) non può sostituire la vera capacità di dominare o cambiare un comportamento. In sintesi, questi detti popolari sottolineano come l'apparenza esteriore non abbia valore se non accompagnata da una reale trasformazione interna o sostanziale.

- **“Ai cavalli magri vanno le mosche ”**

سيدي مليح زاد عليه الهوا و"/الزوالي كي يطيح تزيدو لعصا -"الريح

- **Traduzione letterale: “Quando il povero cade, gli si aggiunge la bastonata/ Il padrone buono è stato colpito dal vento e dalla tempesta**

Riguardo a questo proverbio, notiamo che esso evidenzia una realtà universale: le difficoltà tendono ad accumularsi su chi è già vulnerabile o si trova in condizioni precarie. L'immagine del cavallo magro, più esposto alle mosche, simboleggia proprio questa fragilità e la tendenza a subire ulteriori

problemi. L'equivalente concettuale in arabo algerino si ritrova nei detti "الزوالي كي يطيح تزيدو لعصا" (Quando il povero cade, gli si aggiunge la bastonata) e "سيدي مليح زاد عليه هوا و الريح" (Il padrone buono è stato colpito dal vento e dalla tempesta), che veicolano lo stesso messaggio: chi è già in una situazione difficile rischia di affrontare ulteriori difficoltà. In questo senso, possiamo dire che entrambi i proverbi, pur provenendo da culture diverse, riflettono una saggezza condivisa, mettendo in evidenza come le avversità tendano a sommarsi soprattutto su chi è più fragile.

- " **L'occhio del padrone ingrassa il cavallo** "
- **Equivalenza concettuale in algerino** : " عين الراعي تسمن الغنم "
- **Traduzione letterale**: " **L'occhio del pastore ingrassa le pecore** "

Il proverbio italiano «**L'occhio del padrone ingrassa il cavallo**» evidenzia l'importanza della presenza e dell'attenzione del proprietario nel migliorare la condizione dell'animale. La traduzione letterale in algerino è «عين الراعي تسمن الحصان», mentre l'equivalente concettuale è «الغنم عين الراعي تسمن» (L'occhio del pastore ingrassa le pecore). Entrambe le versioni sottolineano come la supervisione attenta di chi è responsabile favorisca risultati migliori. In senso più ampio, il proverbio suggerisce che la cura e il controllo diretto da parte di chi ha responsabilità o autorità tendono a migliorare le prestazioni o le condizioni di ciò che viene gestito. Questo messaggio riflette una visione condivisa in diverse culture, che valorizza l'impegno e la vigilanza del supervisore come fattori fondamentali per il successo.

6.2. Il cavallo nei proverbi algerini

Ora procediamo con l'analisi dei proverbi algerini contenenti il lessema 'cavallo', presentando alcuni esempi significativi.

- " لي تراه راكب خشبة قولو مبروك لحصان "
- **Equivalenza concettuale in italiano** : " **A buon o cattivo cavallo , ci vuol lo sperone** "
- **Traduzione letterale in italiano** " **se vedi qualcuno sul legno , fingi che sia su un cavallo** " .

Per questo proverbio, abbiamo notato come il detto algerino «لي تراه راكب خشبة قولو مبروك لحصان» ("Se vedi qualcuno sul legno, digli: congratulazioni per il cavallo") trasmetta un messaggio di fiducia e incoraggiamento: anche chi si trova in una condizione modesta merita rispetto, perché potrebbe arrivare al successo. Nel contesto socioculturale algerino, il "legno" allude a una condizione modesta o umile, una situazione di partenza semplice, mentre il "cavallo" allude al successo, al progresso sociale e alla dignità riconosciuta. Allo stesso modo, osserviamo che il proverbio italiano «A buon o cattivo cavallo, ci vuol lo sperone» evidenzia l'importanza di stimolare chiunque, indipendentemente dal talento iniziale. Tuttavia, mentre il detto arabo valorizza soprattutto il potenziale e la speranza, quello italiano mette in risalto l'azione concreta necessaria per far emergere tale potenziale. Da questa analisi emerge chiaramente come, pur provenendo da culture diverse, entrambi i proverbi condividano l'idea che non bisogna giudicare dalle apparenze e che il cambiamento è sempre possibile. Inoltre, l'immagine del cavallo, simbolo di crescita e forza, rafforza il messaggio di fiducia nel futuro.

- " العودة عمرها ما تولد البعير "
- **Equivalenza concettuale in italiano** " **il lupo perde il pelo ma non il vizio** "
- **Traduzione letterale in italiano** " **la cavalla non partorirà mai un cammello** "

Nel caso del proverbio algerino "العودة عمرها ما تولد البعير" (letteralmente, "la cavalla non partorirà mai un cammello"), abbiamo osservato come venga espressa l'idea che la natura o l'indole di una

persona difficilmente cambiano. Nel contesto socioculturale algerino, questa metafora allude al fatto che ciò che nasce con certe caratteristiche o abitudini, anche se negative, tende a mantenersi nel tempo. Analogamente, l'equivalente italiano "Il lupo perde il pelo ma non il vizio" comunica un concetto simile, evidenziando come i tratti caratteriali profondi spesso rimangano invariati nonostante i cambiamenti superficiali. Inoltre, questa idea si collega al proverbio "La mela non cade lontano dall'albero", che sottolinea il legame tra natura e origine. Da questa analisi emerge chiaramente come entrambi i proverbi, pur appartenendo a culture diverse, condividano l'idea che la natura umana e i comportamenti fondamentali siano difficili da modificare, stimolando una riflessione sulla persistenza delle caratteristiche individuali e familiari.

- "العود عودي وراكب من لور"
- **Equivalenza concettuale in italiano :** "Ognuno è padrone a casa sua "
- **Traduzione letterale :** " Il cavallo è il mio, ed io lo cavalco da dietro "

Nel caso del proverbio algerino "العود عودي وراكب من لور" (letteralmente, "Il cavallo è il mio, ed io lo cavalco da dietro"), emerge un forte concetto di controllo e libertà sulla propria proprietà. Nel contesto culturale algerino, questa metafora sottolinea il diritto di gestire ciò che ci appartiene secondo la nostra volontà, senza interferenze esterne. Analogamente, il proverbio italiano "Ognuno è padrone a casa sua" ribadisce l'idea di piena autonomia e responsabilità su ciò che si possiede o governa. Entrambi i detti rappresentano una chiara rivendicazione contro chi tenta di approfittare o utilizzare in modo opportunistico le cose altrui. Da questa riflessione emerge come, pur provenendo da contesti culturali differenti, entrambi i proverbi sottolineino l'importanza del rispetto della proprietà e della libertà individuale nella sua gestione.

- "قالوا للبلغل شكون بوك , قالهم الحصان خالي "
- **Traduzione letterale:** " *Dissero al mulo: "Chi è tuo padre?" disse: " il cavallo mio zio".*

Nel proverbio algerino "قالوا للبلغل شكون بوك , قالهم الحصان خالي", che si traduce letteralmente con "Dissero al mulo: 'Chi è tuo padre?' e lui rispose: 'Il cavallo, mio zio'", emerge un atteggiamento di evasione o vergogna rispetto alle proprie origini. Nel contesto culturale, questa espressione viene utilizzata quando qualcuno cerca di evitare una domanda scomoda o di nascondere la propria vera identità o provenienza. In italiano, pur non esistendo un equivalente diretto con la stessa immagine, troviamo espressioni simili che indicano il desiderio di non rivelare o di celare le proprie radici o situazioni imbarazzanti. Da questa riflessione si comprende come il proverbio evidenzia l'atteggiamento umano di voler a volte nascondere le proprie origini o verità personali, soprattutto quando queste sono motivo di imbarazzo o giudizio.

- "حماري ولا عود الناس "
- **Equivalenza concettuale in italiano :** " *Fa il pane asciutto a casa sua che l'arrosto a casa d'altri "*
- **Traduzione letterale :** " *Mio asino che il cavallo degli altri "*

Per questo proverbio, abbiamo notato come il detto algerino «حماري ولا عود الناس» ("Il mio asino piuttosto che il cavallo degli altri") esprima un attaccamento profondo a ciò che ci appartiene, anche quando è più modesto rispetto a ciò che hanno gli altri. Nel contesto culturale, l'asino rappresenta ciò che è semplice ma nostro, mentre il cavallo simboleggia qualcosa di più prestigioso, ma esterno e quindi meno significativo per noi. Allo stesso modo, il proverbio italiano «Fa il pane asciutto a casa sua che l'arrosto a casa d'altri» ci invita a valorizzare ciò che abbiamo, anche se è meno appariscente. Ci trasmette un senso di contentezza legato alla familiarità e all'identità, più che al lusso o alla quantità. Da entrambi i proverbi emerge un messaggio chiaro: ci sentiamo più ricchi quando viviamo in armonia con ciò che ci appartiene, anche se è semplice. Questo tipo di saggezza

popolare ci insegna che il vero benessere non nasce dal confronto, ma dalla capacità di riconoscere il valore delle nostre risorse, materiali e affettive.

- "لسانك حصانك إذا صنتو صانك و إذا خنتو خانك"
- **Equivalenza concettuale in italiano :** "*Prima di pensare conta fino a dieci* "
- **Traduzione letterale :** "*La tua lingua è il tuo cavallo: se la tieni , ti proteggerà , se la tradisci, ti tradirà*".

Nel proverbio algerino «لسانك حصانك إن صنته صانك، وإن خنته خانك» ("La tua lingua è il tuo cavallo: se la tieni, ti proteggerà; se la tradisci, ti tradirà"), ci viene ricordato quanto sia fondamentale saper controllare ciò che diciamo. L'immagine del cavallo, simbolo di forza ma anche di instabilità se non governato, rappresenta bene il potere della parola: può essere una risorsa, ma anche una minaccia, se usata senza riflessione. Questo proverbio ci invita a usare le parole con prudenza, perché possono ferire quanto un gesto o un'azione. Parlare impulsivamente può portare a conseguenze spiacevoli, mentre il silenzio o la parola misurata ci proteggono e ci fanno guadagnare rispetto. Un insegnamento simile lo troviamo anche nei proverbi italiani «Prima di parlare conta fino a dieci» o «Chi parla semina, chi tace raccoglie», che ci spingono a pensare prima di esprimerci, riconoscendo il valore del silenzio consapevole. Da questa riflessione emerge chiaramente come, in contesti culturali diversi, ci sia una stessa consapevolezza: le parole sono strumenti potenti, e imparare a gestirle è segno di maturità e responsabilità.

- "الخيال من خيالها"
- **Equivalenza concettuale in italiano :** " *cavallo che corre non ha bisogno di sproni* ".
- **Traduzione letterale :** *Il cavallo è (valutato) dal suo cavaliere*

Per questo proverbio algerino "الخيال من خيالها" ("Il cavallo è (valutato) dal suo cavaliere"), abbiamo notato come ci venga trasmesso il concetto che i cavalli si riconoscono dalla loro natura o origine. Nel contesto culturale algerino, il cavallo rappresenta nobiltà, forza e dignità; simboli molto apprezzati in una società dove il legame con la tradizione e la storia tribale è ancora molto forte. Qui, il proverbio ci ricorda che il valore di una persona o di un oggetto deriva dalla sua essenza, dalle radici e dalla qualità intrinseca, riflettendo un profondo rispetto per l'identità e l'origine. Allo stesso modo, in italiano abbiamo il proverbio "Cavallo che corre non ha bisogno di sproni", che ci fa capire come chi è capace e motivato non abbia bisogno di spinte esterne per dare il meglio. Entrambi i proverbi ci invitano ad apprezzare l'individuo indipendente e capace, che sia un cavallo o un cavaliere. Inoltre, ci viene ricordato che anche i migliori strumenti sono inutili senza qualcuno che sappia usarli bene: il valore e le prestazioni dipendono da chi li utilizza, non solo dall'oggetto in sé.

7. Risultati e discussioni

L'analisi di questo corpus ci ha permesso di formulare osservazioni ben più ampie rispetto a quelle inizialmente proposte. La presenza significativa dei proverbi ci ha spinto a considerare soluzioni traduttive diverse e più creative, in cui, talvolta, ci si è potuti allontanare dalla fedeltà semantica per privilegiare la musicalità della frase e il rispetto del contesto culturale. Il distanziamento linguistico tra la cultura italiana e quella algerina ci ha spesso permesso di mantenere inalterate alcune metafore, o almeno di ricercarne l'equivalenza concettuale. Questo è avvenuto, ad esempio, per la maggior parte dei proverbi analizzati relativi al cavallo. In alcuni casi, ci si è trovati di fronte a somiglianze quasi perfette con proverbi che riguardavano altri animali o contesti completamente differenti. In altre situazioni, si è riusciti a proporre equivalenze che non ne alteravano il significato, anche se potevano presentare problemi di contestualizzazione. Alcuni proverbi italiani, infatti,

trovavano corrispettivi nella lingua francese, utilizzati nel contesto socioculturale algerino, nel parlato dei bilingui. Si citano, ad esempio:

- **“A caval donato non si guarda in bocca”** → *À cheval donné, on ne regarde pas les dents*
- **“Campa cavallo che l’erba cresce”** → *Avant que l’herbe croisse, le cheval meurt*

Altri esempi analizzati sono stati:

- **“Ai cavalla magri vanno le mosche”** → *Aux chevaux maigres vont les mouches*
- **“Il freno indorato non migliora il cavallo”** → *Mors doré ne rend pas le cheval meilleur*
- **“L’occhio del padrone ingrassa il cavallo”** → *L’œil du maître engraisse le cheval*

All’interno del gruppo di proverbi esaminati, ci si è imbattuti in equivalenti che, pur presentando una struttura lessicale diversa, condividevano la stessa struttura semantica. Il dominio di riferimento era spesso legato a oggetti, problemi, difficoltà o attività quotidiane. Ad esempio:

- **“A caval donato non si guarda in bocca”** trovava corrispondenza nell’arabo algerino:
لي يهديك حصان ما تسفّيش على السرج
- **“Il freno indorato non migliora il cavallo”** → اللجام ذهب مايردش الحمار عود
- **“L’occhio del padrone ingrassa il cavallo”** → عين الراعي تسمن الحصان

La differenza tra le due lingue, osservata attraverso l’analisi proverbiale, si è riflessa anche nella scelta del termine "cavallo" per descrivere con maggiore precisione alcuni aspetti dell’essere umano. Naturalmente, tali differenze si sono rivelate condizionate dalla cultura, dalla tradizione e dai simboli prototipici propri di ciascun contesto. Le metafore concettuali individuate hanno dimostrato come il mondo venga interpretato secondo il modello culturale della “grande catena dell’essere”, in cui ognuno occupa un proprio posto.

Conclusioni

Lo studio contrastivo dei proverbi italiani e algerini contenenti la parola “cavallo” ci ha rivelato sia somiglianze culturali sia tratti specifici di ciascuna tradizione linguistica. Infatti, in entrambe le culture, il cavallo è stato rappresentato come simbolo di nobiltà, forza, fedeltà e libertà, riflettendo così la sua rilevanza storica e sociale. Tuttavia, ci si è accorti che i proverbi italiani tendevano a mettere in risalto aspetti morali e pratici legati alla saggezza popolare, mentre, al contrario, quelli algerini ponevano maggiore enfasi sull’onore, il coraggio e le relazioni sociali. Di conseguenza, questo confronto ci ha permesso di mettere in luce, da un lato, l’universalità di alcune metafore e, dall’altro, la ricchezza delle sfumature culturali che emergono nell’uso proverbiale. Inoltre, ci ha consentito di sottolineare l’importanza del contesto socioculturale nella costruzione delle rappresentazioni simboliche di uno stesso animale in lingue e culture differenti. Pertanto, il confronto tra proverbi italiani e algerini dimostra come l’equivalenza concettuale consenta di rispettare la funzione comunicativa e culturale dell’espressione originaria, anche in presenza di immagini differenti. Quando infatti esiste un proverbio corrispondente nella lingua di arrivo, è spesso preferibile utilizzarlo piuttosto che limitarsi a una traduzione letterale, che potrebbe risultare ambigua o fuorviante.

In definitiva, ci si rende conto che la sensibilità culturale e la competenza pragmatica del traduttore sono fondamentali per garantire un’efficace mediazione linguistica.

Bibliografia :

- BAKER , Mona (1992) : *In otherwords .A coursebook on translation* , London,Routledge
- الأمثال الشعبية الجزائرية بالأمثال يتضح المقال , ديوان المطبوعات الجامعية , الجزائر ButarnKada
- CAREY Claude 1972 : *Les proverbes érotiques russes*, Etudes de proverbes recueillis et non publiés par Dal et SimoniMonton , Paris
- CIRESE , Alberto M : *I proverbi : Struttura delle definizioni* , centro Internazionale di semiotica e di linguistica , Urbino
- CISLAGHI, C. (1994). *Il proverbio: forma e funzione*. Milano:FrancoAngeli.
- CREPEAU, François 1995 : *La définition du proverbes in " Fabula " 16-3-4 pp 285-304*
- DUNDES, A. (1981). *On the structure of the proverb*. In *Proverbium* 1, pp. 39–42.
- ECO, Umberto . (1976). *Trattato di semiotica generale*. Milano: Bompiani.
- GUAZZOTTI Paula M F (2006) , *Il grande dizionario dei proverbi italiani* , Zanichelli , Bologna
- JAKOBSON Roman , *Linguistics and poetics in styleinlanguage* a cura di Thomas.N Mit press , Cambridge Mars 1960
- KLEIBER , G (2000) , Sur le sens des proverbes in langages 34,139, pp.39-58 , Revues l’homme /prescrit article /legge _0458-726
- KORZEN , I. (2000). *Traduzione e comunicazione interculturale*. In T. De Mauro & U. Eco (a cura di), *I segni nella traduzione* (pp. 123–138). Roma-
- LAPUCCI, Carlo :*Dizionario dei proverbi italiani*, Mondadori, Milano
- LEVIS – Straus, Claude1977 : *Morfologia della fiaba* , con un intervento di Claude Claude Levis , Einaudi , Torino .
- M PETRILLI, S. (2000). *La traduzione. Teorie e pratiche*. Roma:Editori Riuniti. ieder, W. (2004). *Proverbs: A handbook*. Greenwood Press
- PRANDI. M (2021) : *Le metafore tra le figure : Una mappa ragionata* , UTET , Torino
- PRANDI, M. (2006). *La figura e il fondamento. Studi sulla metafora e altri tropi* . Il Mulino.
- ROSSI, P. (2011). *Parole e mondi. Il problema della traduzione*. Bologna: Il Mulino.
- RODEGEM, F. de (1960). *Introduction à la paremiologie générale*.Bruxelles: Palais des Académies.
- RODGEM, Francis (1972) : *Un problème de terminologie*, les locutions sentenciennes in " Cahiers de l’institut de linguistique .
- SCARPA, F. (2008). *La traduzione specializzata. Una pratica in cerca di teoria*. Milano:Hoepli.
- VALENTINI, A. (1992). *Tradurre: teoria e pratica della traduzione*. Roma:Carocci.
- الأمثال الشعبية في الحيوانات 2011/11/ 10 <https://www.djelfa.info/vb/archive/index.php/t-771159.html>
- 2003/07/10 أمثال جزائرية <https://ar.wikiquote.org/wiki/>
 - Proverbi cavallo : <https://www.homolaicus.com/linguaggi/proverbi/hypertext/0021.htm>